

2.5.1

* Torbiere alte attive

* Lebende Hochmoore

* Active raised bogs

Codici habitat:

Natura 2000: 7110

Corine: 51.1

EUNIS: D1.1, D1.11

Inquadramento generale

Le torbiere alte (Hochmoore) sono notoriamente ambienti di eccezionale importanza naturalistica, giustamente considerati prioritari. Nell'arco alpino italiano, la Provincia di Bolzano, nonostante il clima continentale, ospita sicuramente gli aspetti più significativi di questo tipo di habitat. Anche nell'Europa Centrale le torbiere alte sono considerate ambienti rari e del massimo interesse naturalistico mentre sono più diffuse, generalmente, nell'Europa atlantica (con altri tipi) e boreale. Esse possono essere considerate un'espressione di un paesaggio postglaciale ancora giovanile.

Queste torbiere ospitano specie vegetali particolarmente adattate a vivere in ambienti oligotrofici (poveri di nutrienti con elevato rapporto carbonio/azoto) su suoli molto acidi. Esse sono caratterizzate da un'alternanza di cumuli (Bulten) edificati da diverse specie di briofite del genere *Sphagnum*, sui quali crescono poche piante vascolari specializzate, e di depressioni (Schlenken) con acqua sempre affiorante in superficie. Le particolari condizioni ombrotrofiche rallentano la decomposizione della sostanza organica e favoriscono la formazione della torba. Sopra alcuni cumuli si osserva spesso lo sviluppo di piante legnose quali il pino mugo, il pino silvestre o la betulla pubescente.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

Le torbiere alte attive sono facilmente riconoscibili e pochissimo variabili. Le eventuali differenze sono spesso legate ai processi di alterazione comunque subiti che hanno determinato l'impoverimento di alcune specie. Nell'accezione fornita dal manuale interpretativo si considerano in questo tipo di habitat non solo tutte le situazioni rientranti nella classe fitosociologica *Oxycocco-Sphagnetetea* (le vere torbiere alte) ma anche le situazioni migliori degli ordini *Scheuchzerietalia* e *Caricetalia fuscae*. Anche le pozze (di solito di modeste dimensioni) con specie del genere *Utricularia* possono essere riferite a questo codice. In una torbiera alta ombrotrofica in buone condizioni e poco disturbata è frequente osservare diverse comunità vegetali tra loro collegate da una sequenza spaziale (spesso a mosaico secondo la differente intensità con cui si sviluppa localmen-

Fig. 41:
*Biotopo Torbiera
di Rasun*



te l'attività degli sfagni), che è il prodotto di una successione temporale. Spesso, infatti, queste torbiere sono generate dal progressivo interrimento di specchi lacustri. Assai singolare è il caso dell'Alpe di Villandro, in cui l'estesa formazione di pino mugo e sfagni (*Pinetum rotundatae*), frammentata dalle tradizionali attività antropiche, è considerata un raro esempio di «torbiera di copertura». Per una completa caratterizzazione vegetazionale di questo habitat svolgono un ruolo fondamentale soprattutto gli sfagni e altre briofite, oltre alle poche specie vascolari caratteristiche.

Località caratteristiche

Biotopo Torbiera di Rasun, Biotopo Torbiera Wölfl, Biotopo Wiesesmoos, Parco Naturale Monte Corno.

Dinamismo naturale

Il destino di una torbiera alta è, come quello dei laghi e delle paludi, segnato. In assenza di interventi gestionali o di fenomeni naturali che ne sconvolgano l'habitat elettivo, l'evoluzione verso consorzi arbustivi e arborei è assai probabile, con le sole eccezioni di torbiere situate sopra il limite del bosco (Wieser

Moos) o di livello di precipitazioni troppo scarso. Ciò avviene peraltro in tempi medio-lunghi (dell'ordine di parecchi secoli e millenni) e le attuali torbieri boschive (codice 91D0) rappresentano una tappa di questo processo evolutivo.

Nelle situazioni giovanili migliori il futuro di una torbiera può essere assicurato dalla permanenza di laghetti ancora estesi con acque oligotrofiche e indisturbate.

Specie tipiche

dominanti: *Pinus mugo*, *Sphagnum* spp..

caratteristiche: *Andromeda polifolia* (!), *Carex limosa*, *Carex pauciflora* (!), *Drosera anglica* (!), *Drosera x obovata* (!), *Drosera rotundifolia* (!), *Eriophorum vaginatum*, *Hammarbya paludosa* (!), *Rhynchospora alba* (!), *Scheuchzeria palustris* (!), *Vaccinium microcarpum* (!), *Vaccinium oxycoccos* (!).

altre: *Betula pubescens*, *Calluna vulgaris*, *Carex nigra*, *Carex rostrata*, *Eriophorum angustifolium*, *Molinia caerulea*, *Picea abies*, *Pinus sylvestris*, *Potentilla erecta*, *Trichophorum cespitosum*, *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium uliginosum*, *Vaccinium vitis-idaea*. Molto importanti altre briofite.



Fig. 42:
Andromeda
polifolia

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

In condizioni ideali e ottimali le torbieri alte attive dovrebbero essere biotopi lasciati completamente all'evoluzione naturale, escludendo quindi il pascolo. Anche la frequentazione antropica, con il conseguente calpestio, va evitata, prevedendo eventualmente, per motivi didattici, qualche percorso attrezzato con passerelle in legno. Esse sono, infatti, estremamente vulnerabili e sensibili.

I rischi maggiori, a prescindere dalla inverosimile distruzione diretta dell'habitat, derivano dall'eventuale accumulo di elementi nutritivi derivanti dalle attività antropiche che si svolgono nei pendii soprastanti, da tentativi di bonifiche e drenaggi (quasi ovunque osservabili). Possibili, ancorché non ancora notati, danni dovuti all'esbosco. Ovviamente sono da evitare in modo assoluto le captazioni idriche (effettuate anche nelle adiacenze) ricordando che una torbiera rappresenta comunque una potenziale riserva di acqua dolce di eccezionale importanza.